

**Dal Messaggio di Papa Francesco
per la 58ª Giornata Mondiale della Pace,
1° gennaio 2025**

“Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace”

All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!

Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza. Il “giubileo” risale a un'antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete (in ebraico *yobel*) ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo. Questo solenne appello doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo, per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore...

Concedici, la tua pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leader delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

***Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,
quella pace che solo tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole rimettere i debiti
ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo al grido dei più poveri.***



**PARROCCHIA
SANTA CATERINA DI ALESSANDRIA
38030 ROVERÈ DELLA LUNA
Piazza Unità d'Italia, 8 - telefono: 0461 65 85 44
sito internet: www.roveredellaluna.diocesitn.it
e-mail: roveredellaluna@parrocchietn.it**

n. 47/24

Festa della Santa Famiglia – C – domenica 29 dicembre 2024

DIO ABITA NEL NOSTRO CUORE

“I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua”: la fedeltà all'appuntamento di preghiera e di venerazione di Dio nel tempio di Maria e Giuseppe, come già quello di Anna ed Elkanà genitori di Samuele, diventa esempio e riferimento per la nostra vita, per celebrare la Pasqua settimanale nella partecipazione consapevole e gioiosa alla messa domenicale.

“Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”: dice Maria al Figlio dodicenne “perduto” nel tempio. C'è una comunione tipicamente coniugale e parentale dei due genitori, una comune responsabilità educativa di ricerca, di attesa, di vigilanza. Maria si comporta da vera mamma educatrice. Non lascia correre semplicemente, non ricatta, non dice: “A tua madre questo non lo dovevi fare”, anche se esprime l'affanno della ricerca; non rimprovera, ma chiede il perché; rispetta la scelta, anche se non la capisce; lascia che il Figlio vada per la sua strada, anche se non prevista e ignota ai genitori. Fatti e parole che esprimono in maniera viva quanto i pedagogisti consigliano ai genitori: essere se stessi, esprimere i propri sentimenti, cercare di capire il punto di vista dei figli, rispettare le loro scelte, anche se diverse, e persino saper imparare dai propri figli con stupore e apertura d'animo. Come Anna che riconosce che il suo figlio Samuele è “richiesto per il Signore”. Per crescere e maturare da veri cristiani nelle piccole realtà quotidiane nella fedeltà a Dio e nella fedeltà all'uomo; nel dare il giusto posto a Dio, ma anche nel rispetto e nella valorizzazione della dignità umana, di quanto è genuinamente umano, come dice il Concilio Vatic. II.

La grande verità del Natale è proprio questa: la parola di Dio (il Verbo di Dio) si è fatta carne (è diventata uomo, ha posto la sua dimora in mezzo a noi) abita il nostro cuore! Scaviamo con coraggio in quella Parola, andiamo in profondità nel nostro cuore e la troveremo. Abituamoci a ripensare la Parola.

L'esempio è quello di Maria secondo quanto afferma il brano del Vangelo: **“Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”**. E allora al momento giusto troveremo le risposte non preconfezionate ma frutto della grazia di Dio, di quanto la parola di Dio opera anche in noi, nel nostro cuore e nella nostra mente, nelle nostre case, nelle nostre comunità, perché per Gesù, noi che ascoltiamo la sua Parola siamo “fratello, sorella e madre” (Mc 3, 35).

Auguri di buon anno 2025 a tutti i parrocchiani!

don Giulio

